

Uomo chiama Uomo

Di Deodato Salafia

L'antropologia si occupa dello studio dell'uomo nel rapporto che esso ha con sé stesso e del modo con cui esso sceglie di trasformarsi e vedersi, concretamente. Se dovessi pensare all'opposto della antropologia dovrei necessariamente pensare a quanto è più distante da questa definizione. Non potrei quindi che pensare allo gnosticismo, che al contrario, cerca di trascendere l'uomo in quanto lo vede come un sub-prodotto di un mondo di angeli perfetti decaduti. Al contrario della antropologia che si occupa dell'uomo qui ed ora, lo gnosticismo è interessato alla realtà prima e ultima dell'essere e vede l'uomo come temporaneamente intrappolato nel mondo fisico propriamente detto. José Molina è certamente un antropologo, egli non abbandona mai il ragionamento sull'uomo, ogni sua opera racconta di un uomo che fa una scelta, e in particolare una scelta che lo condiziona in modo non accidentale, ma voluto, simbolico, fino quasi a divenire sacramento. Nelle sue opere José Molina fissa l'uomo esaltando il suo comportamento e lo fa sempre ricordando che quel comportamento è dettato da una libera scelta. Ma tale scelta José spesso non la condivide o quanto meno la vive come pericolosa per l'umanità stessa, in questo l'artista vive il mistero e l'assurdità che spesso l'uomo si concede. Libertà e scelleratezza della scelta dell'uomo sono due elementi che molte opere di José esprimono in una eccezionale sintesi simbolica. Ogni opera è quindi un sacramento all'uomo, un dono che egli fa, un calice a volte dolce a volte amaro, che per primo José beve e cinicamente ci fa bere. Le ore trascorse con José a parlare dell'uomo passano sempre veloci, non riesco mai, io che sono anche un poco gnostico, a farlo staccare dall'uomo e dai "casini" che combina. Non riesco mai, sebbene ci provi insistentemente, a fargli digerire almeno una volta: "così è", "così è la vita". Per José "così è" non è una risposta, quindi come un bambino in cerca della verità non smette mai di controbattere e ripete come in un mantra: "(ma) perché?". Per noi che amiamo la sua pittura è una fortuna, così ogni suo perché si trasforma in opere che egli è costretto a creare. Una volta mi ha detto che egli non decide mai quando un'opera è terminata, ma è l'opera stessa che autodetermina il suo completamento; esattamente come le domande: ogni buona domanda è pregna della sua risposta perché ogni buona domanda si autodetermina. Prima di conoscere José avevo chiara l'idea che sulla questione della determinazione della esistenza umana l'esoterismo dovesse avere un ruolo più elevato dell'essoterismo; dopo aver lavorato con lui, in questi anni, ho dovuto ribilanciare il tutto. Tutte le volte che sono di fronte ad una nuova opera di José Molina vengo proiettato, fissato, sacramentato, su un aspetto essoterico dell'uomo e lì sono costretto a stare, perché è lì, José mi ricorda, che l'uomo sta con l'uomo. Per José non vale che un uomo liberi tutti, per lui tutti sono necessari per liberare tutti.